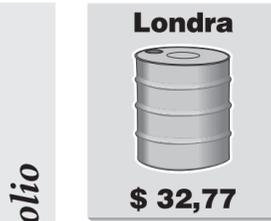


CONTINUA IL BOOM DEI PREZZI DELLE CASE



mibtel

petrolio

euro/dollaro

MILANO Il mercato immobiliare italiano gode di buona salute e i prezzi continuano a crescere: in un anno i valori delle abitazioni nelle grandi aree urbane sono cresciuti del 10,2%; in quelle cosiddette intermedie, la crescita è stata del 7,7%. Lo rileva il rapporto periodico di Nomisma, secondo il quale sono cresciuti altresì del 9% i prezzi degli uffici (più 5,5% nelle aree intermedie) e dell'8,3% quello dei negozi (più 6,2% nelle città intermedie). Leggermente inferiore la crescita dei prezzi dei capannoni industriali.

La città dove, all'ottobre 2003, si registrano i prezzi più alti è Milano, con punte di 8mila euro a metro quadro per le case nuove o ristrutturate in zona di pregio. Segue Venezia con prezzi di punta di 7.750 euro a metro quadrato (Venezia ha anche l'indice sinte-

tico più alto in assoluto, con 3.779 euro a metro quadro) e Roma, con 6.442 euro a metro quadro, sempre per le case nuove in zona di pregio.

I fattori che hanno portato ad un continuo incremento dei prezzi degli immobili, secondo quanto ha spiegato il prof. Gualtiero Tamburini, sono essenzialmente due: da un lato i tassi di interesse reali, mai così bassi da decenni; dall'altro, la rafforzata propensione all'investimento immobiliare, considerato oggi come «il più sicuro», in un contesto di fiducia di chi investe minata da scandali finanziari e «venti di guerra».

La buona salute del mercato immobiliare è testimoniata anche dalla crescita dei mutui, che ammontavano a 42 miliardi di euro nel 2003, più 14% su base annua.

Giorni di Storia

Il sogno dei diritti

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

Il sogno dei diritti

oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Parmalat, camionisti in rivolta

I sindacati a Bondi: niente tagli alla produzione e all'occupazione

Marco Tedeschi

MILANO «Le nostre non sono aziende di serie B». Questo ed altri cartelli, con polemici riferimenti al cosiddetto decreto salva-calcio, sono stati esposti ieri sulle portiere delle motrici dagli autotrasportatori dell'indotto Parmalat. Una manifestazione di protesta che ha mandato in tilt il traffico sull'asse est-ovest della viabilità cittadina di Parma. Centoventi Tir lumaca in corteo hanno occupato 3 chilometri di sede stradale: sono partiti alle 8 dall'Interporto Cepim di Fontevivo, percorrendo la via Emilia in direzione Parma, per poi raggiungere la Tangenziale Nord e tornare verso il punto di partenza. «È stata una manifestazione imponente ma ordinata», ha dichiarato Giovanni Montali, coordinatore nazionale delle imprese coinvolte nel dissesto del gruppo di Collecchio e segretario della Fita-Cna dell'Emilia-Romagna. «Con questa iniziativa ci siamo proposti di inviare un segnale preciso al governo; ora auspichiamo che questo segnale venga compreso e, soprattutto, raccolto. Se, infatti, l'esecutivo attuerà i provvedimenti promessi - ha ribadito il dirigente della Fita - non vi sarà più alcun motivo di effettuare il fermo nazionale dei servizi di autotrasporto per il gruppo Parmalat, che in caso contrario avrà luogo, come dichiarato, a partire dal 18 aprile».

E fanno discutere - mentre Calisto Tanzi torna in carcere dopo 16 giorni d'ospedale - i contenuti del prossimo piano industriale. «Le linee generali presentate dal commissario Enrico Bondi impongono - secondo il segretario della Flai-Cgil di Parma, Antonio Mattioli - un confronto serrato per recuperare marchi e produzioni di elevata qualità e frutto di importanti innovazioni. Non possiamo permetterci, e le condizioni ci sono, di assistere ad una destrutturazione del sistema produttivo che produrrebbe un trauma occupazionale e di sistema (nazionale ed internazionale) con una portata devastante».

Il segretario della Flai-Cgil ha anche espresso riserve su alcune iniziative del Governo nella vicenda Parmalat, parlando di «disimpegno» e rite-



La manifestazione di 120 Tir che ieri ha bloccato la tangenziale di Parma

Benvenuti/Ansa

inchiesta

Cirio, Cragnotti pagava i premi scudetto con i bond

MILANO I bond Cirio del maggio del 2000 per pagare il premio-scudetto ai giocatori della Lazio.

E questa l'ipotesi avanzata dagli investigatori che indagano sul crack del gruppo agroalimentare di Sergio Cragnotti (all'epoca anche patron biancoceleste), i quali - dopo aver esaminato le carte e seguito i movimenti di denaro - hanno rilevato la particolare coincidenza di date tra l'emissione delle obbligazioni (il mese di maggio 2000) e lo scudetto bianco-celeste

arrivato a sorpresa domenica 12 con la sconfitta della Juventus a Perugia.

In pratica, sempre secondo gli inquirenti, le obbligazioni, poi risultate per migliaia di risparmiatori un flop micidiale, potrebbero essere state pensate ed emesse anche al fine di remunerare i calciatori.

L'ipotesi investigativa, che si è fatta strada negli ultimi giorni, segue quella che la guardia di finanza aveva già scritto nella relazione

consegnata alla procura, secondo la quale, per pagare i premi scudetto ai calciatori, sarebbero stati dirottati fondi da società del gruppo Cirio.

Come detto, gli investigatori hanno seguito il percorso del denaro recuperato attraverso l'emissione dei bond accertando che parte di quelle cifre andarono alla Banca di Roma. Con un'altra parte della somma fu invece acquisito il gruppo Del Monte e con un'altra ancora potrebbero essere state rimpinguate le casse della Ss Lazio.

Il tutto, mentre si attende che la Procura generale della Cassazione risolva il conflitto di competenza in atto tra la Procura di Roma e quella di Milano sul diritto a condurre l'inchiesta sul dissesto della Cirio.

nendo necessaria «una risposta immediata da parte di tutti gli attori della filiera Parmalat». Mattioli ha sollecitato infine una forte ripresa di quella «coesione sociale» che ha consentito in questi mesi difficilissimi la continuità produttiva della Parmalat.

Per ora il sindacato, su questo versante, ha incassato l'impegno del ministro delle attività produttive. «Le organizzazioni sindacali saranno sempre più coinvolte nell'amministrazione straordinaria del gruppo Parmalat» - ha assicurato Antonio Marzano ai rappresentanti sindacali al termine dell'incontro al ministero che ha visto anche la presenza dell'amministratore straordinario, Enrico Bondi. «Il problema è di dimensioni rilevanti - ha aggiunto il ministro - ma ci sono prospettive per arrivare a una soluzione. Parmalat rimarrà una multinazionale, anche se di dimensioni minori».

Oggi il commissario straordinario Bondi incontra i 50 maggiori creditori del gruppo a Milano, fra cui le banche con le quali ha avviato da tempo un braccio di ferro minacciando azioni revocatorie se sarà dimostrato che hanno fatto emettere bond per rientrare delle proprie esposizioni. Insomma, clima teso con gli istituti di credito coinvolti. E questi non avrebbero nemmeno ricevuto una copia dettagliata del piano industriale di rilancio del gruppo, che sarà poi il tema principale sul tappeto.

L'incontro odierno servirà anche a vagliare ulteriori sforzi da parte degli stessi istituti di credito nella direzione di mettere altro denaro in Parmalat per rilanciare l'azienda di Collecchio, oltre forse ad avviare una selezione sull'ipotesi costituzione di un comitato creditori che rappresenti tutti e segua da vicino lo sviluppi del piano. E nella serata di ieri è trapelata un'importante indiscrezione in merito al lavoro del commissario. Bondi starebbe valutando l'ipotesi di un rimborso ai creditori tra il 15 e il 20% del passivo accumulato. Un'erogazione che però non potrebbe essere garantita in quanto dipenderebbe innanzitutto dalla piena realizzazione del piano industriale e finanziario che richiede, appunto, ancora un lungo confronto con tutte le parti coinvolte.

Attivo dei delegati a Milano Fiom, primo confronto tra le due mozioni in vista del congresso

MILANO Per la Fiom primo confronto pubblico tra le due mozioni, in vista del congresso straordinario di giugno. L'occasione per il primo faccia a faccia tra i promotori dei due documenti sui quali il sindacato dei metalmeccanici della Cgil discuterà a Livorno è stata l'attivo dei delegati milanesi della categoria, in programma ieri alla Camera del lavoro metropolitana del capoluogo lombardo.

Il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini e Riccardo Nencini, a sua volta componente della segreteria del sindacato delle tute blu, hanno illustrato alla platea dei delegati i rispettivi documenti («Valore e dignità al lavoro» e «Le ragioni del sindacato»). Nessuno scontro dialettico o politico, ma due interventi «tecnici», concentrati sui rispettivi contenuti e non mirati in alcun modo ad attaccare l'uno le tesi dell'altro. Forse perché, come spiega Nencini con una battuta, «quando ci sono posizioni così nettamente differenti non c'è bisogno di scontrarsi ma solo di discutere e ragionare». Ma è così che è cominciata la primavera congressuale della Fiom, in un clima tranquillo. I due segretari illustrano le proprie argomentazioni, i delegati seguono e - secondo la tradizione sindacale - cominciano la discussione «in diretta» nei capannelli innescati dai fumatori.

La chiave di questa giornata che di fatto apre il percorso congressuale della Fiom la spiega il «padrone di casa», il segretario milanese dei metalmeccanici Maurizio Zipponi (tra i firmatari della mozione di Rinaldini) nel suo intervento a chiusura del dibattito della mattinata: «Questo per noi è un congresso importante - esordisce - è un congresso positivo. Perché non è un confronto sul passato, nessuna delle due mozioni si sofferma a dimostrare se ciò che abbiamo fatto finora è giusto o sbagliato, ma sul futuro, cioè sui rapporti con le aziende, con questo paese. E per questo siamo tutti più liberi di discutere su quello che dobbiamo fare - è il ragionamento di Zipponi - è una vera sfida intellettuale, ma pratica, utile». Proprio così. La prima occasione di confronto diretto, il dibattito sulle mozioni si presenta esattamente in questi termini. Con una sottolineatura, ribadita da Gianni Rinaldini: che in nessun caso il congresso intende mettere in discussione i rapporti con la Cgil.

Un tema, questo, sfiorato anche dal segretario generale della Camera del lavoro di Milano, Giorgio Roiloa, che invita i delegati a considerare adeguatamente i cambiamenti di fatto, le condizioni contrattuali mutevoli, che vicende come quella degli autotrojanvieri milanesi o degli artigiani hanno posto con prepotenza all'attenzione del sindacato. E a proposito di scenari che cambiano, Zipponi sottolinea la portata nazionale del «caso Milano», che a suo giudizio dovrebbe essere centrale anche per il dibattito della Fiom: «Dobbiamo tentare di allacciare rapporti con la cultura, con gli intellettuali, perché in fin dei conti se discutiamo di una vicenda come quella della Tecnosistemi, stiamo parlando della crisi di una città come Milano».

gp.r.

Vertice Ue, Prodi invita alla concertazione. «Equilibrio tra flessibilità e sicurezza del posto di lavoro». Monti candidato italiano al Fmi? Voci e conferme al summit

Competitività, Bruxelles rilancia il «processo di Lisbona»

DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

BRUXELLES Riunendo il «vertice tripartito» (Commissione, presidenza dell'Unione, sindacati e rappresentanti degli imprenditori europei), ha detto Romano Prodi, dopo aver ricordato gli eventi di Madrid: «In simili momenti, parole come «dialogo», «concertazione», «partnerariato» diventano più pesanti». Si trattava ieri di rilanciare il «processo di Lisbona», che secondo gli intenti suggeriti nel 2000 avrebbe dovuto far diventare l'Unione europea la regione più competitiva del mondo entro il 2010: ma «di questo passo - ha detto ancora Prodi - non ci si arriverà mai: c'è discrasia tra i buoni propositi e gli indirizzi previsti dall'Agenda di Lisbona e la lentezza dell'azione» nella strategia di riforme. Lisbona langue, e l'economia continen-

te anche. Non va certo meglio sul piano occupazionale, e anche le garanzie sociali avvertono il fiato sul collo di riforme precipitose. Per questo ieri era interessante registrare il confronto tra sindacati e imprenditori. I secondi, per esempio, avrebbero visto con favore l'insediamento - nel prossimo esecutivo europeo - di un supercommissario «alla competitività», guarnito del titolo di vicepresidente della Commissione. I sindacati - capitanati ieri dal segretario generale della Cse John Monks - non sono dello stesso avviso: temono che attraverso quella carica passi un'interpretazione del processo di Lisbona basata più sulla flessibilità che sugli investimenti e sulla difesa del Welfare. Monks è stato categorico: «Se l'istituzione di un supercommissario alla competitività significa che la dimensione sociale e ambientale sia marginalizzata o degradata, questo provocherà un'opposizio-

ne molto netta del mondo sindacale». Siamo ancora alle schermaglie di avvertimento, poiché la composizione e i compiti della prossima Commissione sono tutti da definire. Tant'è vero che il clima della riunione è stato improntato al dialogo e al partnerariato.

Romano Prodi non ha trovato obiezioni al suo pressante invito alla concertazione sociale, in campo comunitario e anche nazionale: «È il miglior modo di gestire i cambiamenti, poiché la contrapposizione ci rallenterebbe, nel momento in cui i nostri concorrenti internazionali (Stati Uniti e Giappone in particolare, ndr) si muovono con maggiore rapidità». L'altro punto è «la ricerca del punto di equilibrio tra flessibilità e sicurezza del posto di lavoro». La Commissione vede con favore «l'aumento degli investimenti per consentire ai lavoratori di sviluppare le loro qualifiche e di adattar-

le alle condizioni del mercato». Altrettanto favorevole ad «un sistema di incentivi destinati sia alle imprese che ai lavoratori allo scopo di allungare la vita attiva», così come alla riforma «dei nostri sistemi di protezione sociale e pensionistici». Però, ha sottolineato Prodi, «queste riforme non devono servire a smantellare lo Stato sociale», ma a conservarlo per le generazioni future. Flessibilità d'accordo, ma solo fino al punto in cui non mina la coesione sociale. Al fine di seguire e monitorare la strategia di riforme, la presidenza dell'Unione ha proposto la nomina di un «mister Lisbona». Non ha dovuto cercare lontano: il compito è stato affidato a Wim Kok, già premier olandese, e già relatore nella task force per l'occupazione. Da qui al prossimo anno dovrà riferire sul processo di Lisbona a metà del guado.

Va registrato infine l'annuncio cambio al

vertice economico europeo. Il commissario Pedro Solbes a metà aprile farà ritorno in Spagna, per assumere le redini del ministero nazionale dell'economia nel nuovo governo presieduto da Zapatero. Al posto di Solbes andrà senz'altro uno spagnolo, che sarà lo stesso Zapatero ad indicare, e che dovrà avere l'approvazione della presidenza della Commissione. Si parla dell'attuale presidente del gruppo socialista al Parlamento Enrique Baron Crespo, dell'ex segretario del Psoc Joaquín Almunia, e anche di Carl Westendorp.

Intanto ieri, sul fronte economico, il vertice si è animato anche per le indiscrezioni fatte circolare dalla delegazione italiana secondo cui sarebbe stato avanzato per la presidenza del Fmi, un candidato italiano eccellente. Che a quanto pare sarebbe il commissario Monti. Berlusconi però in serata, ha frenato: «Ah sì? Mi state dando una notizia»

Comune di Ozzano dell'Emilia
Provincia di Bologna
AVVISO D'ASTA
APPALTO PER LA REALIZZAZIONE DI
SOPRAELEVAZIONE SCUOLA ELEMENTARE «B.
CIARI». Importo complessivo dell'appalto: Euro
1.190.000,00 di cui Euro 101.888,21 per oneri per la sicu-
rezza non soggetti a ribasso d'asta. Categoria prevalente:
OG1 classifica III per Euro 824.076,12 - Opere scorporabili
e non subappaltabili. Categoria: OG11 classifica I per
Euro 204.761,12 - Opere scorporabili e subappaltabili cate-
goria 057 classifica I per Euro 161.162,76. Affidamento
effettuato a mezzo di asta pubblica, con il criterio dell'offerta
espressa mediante ribasso unico percentuale sull'importo
dei lavori con esclusione delle offerte anomale. Tempo utile
per l'esecuzione delle opere: 410 giorni dalla consegna dei
lavori. Il bando e tutti gli elaborati di progetto sono in visione
presso il Servizio LL.PP. (Tel. 051/791343) - Viale
Repubblica, n.10 - Ozzano Emilia (BO) e sul sito internet
www.comune.ozzano.bo.it. Termine di presentazione delle
offerte: ore 12,30 del giorno 23/04/2004.
Dalla Residenza Municipale, il 23/03/2004
Il Responsabile del Procedimento - Ing. Elio D'Arco